

Inni vespertini quaresimali

Audi, benigne Conditor,
nostras preces cum fletibus,
sacra*ta* in abstinentia
fusas quadragenaria.

Scrutator alme cordium,
infirma tu scis virium;
ad te reversis exhibe
remissionis gratiam.

Multum quidem peccavimus,
sed parce confitentibus,
tuique laude nominis
confer medelam languidis.

Sic corpus extra conteri
dona per abstinentiam,
ieiunet ut mens sobria
a labe prorsum criminum.

Præsta, beata Trinitas,
concede, simplex Unitas,
ut fructuosa sint tuis
haec parcitatis munera.

Iesu, quadragenariæ
dicator abstinentiæ,
qui ob salutem mentium
præceperas ieiunium,

adesto nunc Ecclesiæ,
adesto penitentiæ
qua supplicamus cernui
peccata nostra dilui.

Tu retroacta crimina
tua remitte gratia,
et a futuris adhibe
custodiam, mitissime.

Ut expiati annuis
compunctionis actibus
tendamus ad paschalia
digne colenda gaudia.

Te rerum universitas,
Clemens, adoret, Trinitas,
et nos, novi per veniam,
novum canamus canticum.

Ascolta, benigno Creatore,
Le nostre preghiere piangenti,
disseminate nella sacra
astinenza quaresimale.

Scrutatore santo dei cuori,
tu sai l'inedia delle forze;
a chi torna a te mostra
la grazia della remissione.

Molto abbiamo peccato, sì,
ma perdonà a quelli che (lo) confessano,
e per la lode del tuo nome
dà ristoro agli spossati.

Dona quindi che fuori il corpo
mediante l'astinenza maceri,
perché l'anima, sobria, digiuni
pienamente dalla macchia dei crimini.

Sii propizia, beata Trinità,
concedi, semplice Unità,
che portino frutto ai tuoi (figli)
questi doni di sobrietà.

Gesù, promulgatore
dell'astinenza quaresimale,
che per la salute delle anime
hai raccomandato il digiuno,

ora sii presente alla Chiesa,
sii presente alla (sua) penitenza,
con cui proni supplichiamo
che i nostri peccati siano dissolti.

I crimini passati tu,
rimettili con la tua grazia,
contro i futuri dotaci
di protezione, dolcissimo.

Perché, purificati con gli annui
esercizi di compunzione,
ci pretendiamo degnamente
a celebrare le gioie pasquali.

L'insieme di tutte le cose
Ti adori, clemente Trinità,
e possiamo noi, fatti nuovi nel perdono,
intonare un cantico nuovo.